

Relazione annuale Legge 40

Tanti parti plurimi



■ **Presentata la relazione 2007 in merito alla legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. L'elemento critico resta il ritardo con cui le donne arrivano alla diagnosi di infertilità essendo l'età avanzata motivo di insuccesso delle tecniche di Pma. Il problema ha dunque bisogno di una risposta duplice: sicuramente di salute pubblica, ma anche di carattere sociale per favorire l'ingresso della donna nel mondo del lavoro**

nistro Turco è che "in Italia le pazienti arrivano in età avanzata ad una diagnosi di infertilità e l'età avanzata della donna che accede alle tecniche è motivo di insuccesso

delle tecniche medesime". Inoltre "la prevenzione primaria - fa sapere l'ex ministro - l'informazione corretta alle donne e alle coppie che accedono alla Pma, le campagne di informazione rivolte a tutta la popolazione e più in generale la tutela della salute riproduttiva sono obiettivi di salute pubblica; la qualità dei centri va migliorata, anche implementando la ricerca su alcune specifiche metodiche".

La conclusione a cui giunge la Turco è che: "la raccolta dei dati ha mostrato un lieve aumento dei Centri autorizzati all'applicazione delle tecniche di Pma, con una differenza strutturale per ciò che concerne la distribuzione dei cicli effettuati in centri pubblici piuttosto che in centri privati. Nel Sud, il ricorso al centro privato di Pma, a carico dei cittadini, è superiore rispetto alle Regioni del Nord".

Ancora sul livello regionale la relazione fa notare come "nonostante sia stato rilevato un lieve aumento dei cicli rispetto alla popolazione per milione di abitanti, permane tuttavia un'offerta ancora inadeguata e particolarmente eterogenea in termini di distribuzione regionale".

Le conclusioni della Relazione

"Nel 2006 si assiste - scrive l'ex ministro Turco nelle conclusioni - ad un incremento, anche se minimo, dell'età delle donne che accedono alle tecniche di Pma, che si riflette negativamente sui risultati delle tecniche stesse. La percentuale di gravidanze

ottenute decresce al crescere dell'età delle pazienti, con una riduzione di più del 65% per le pazienti con età superiore a 42 anni.

Il dato sul fenomeno della migrazione interregionale non è a tutt'oggi statisticamente significativo, per la scarsa disponibilità dell'informazione. Viceversa, la sua rilevazione può costituire un elemento utile a valutare la qualità dell'offerta, in relazione alla diversa accessibilità ai servizi pubblici, alla diversa rimborsabilità che esiste nelle Regioni, ai limiti posti all'applicazione delle tecniche siano essi correlati all'età della donna o al numero dei cicli offerti a carico del Ssn, presenti solo in alcune regioni.

La perdita di informazioni sul follow-up delle gravidanze ottenute con tecniche di II e III livello è notevolmente diminuita (21,5% rispetto al 41,3% dell'anno precedente), soprattutto nei centri pubblici. L'obiettivo da perseguire nei prossimi anni dovrà essere quello di limitare ulteriormente la perdita di informazioni al 5-10%, comparabile con i dati degli altri registri europei.

Le percentuali di gravidanze ottenute nel 2006 sono perfettamente sovrapponibili a quelle dell'anno precedente, denotando comunque un mancato incremento atteso nelle percentuali di gravidanze, come invece si registra in tutti gli altri stati europei. Inoltre, la rilevante percentuale di gravidanze gemellari e trigemine nella popolazione femminile più giovane conferma le riflessioni critiche relative al dettato di legge, che si affidano al dibattito istituzionale e scientifico.

È infine auspicabile che le attività di ricerca e di comunicazione intraprese dal ministero della Salute in sinergia con l'Istituto superiore di sanità e la collaborazione con le istituzioni scientifiche, attraverso la circolazione delle informazioni legate alla prevenzione dell'infertilità, possano facilitare ed accelerare l'accesso alle tecniche e determinare una diminuzione dell'età media della popolazione che si rivolge alle stesse, al fine di massimizzare l'efficienza e l'efficacia nell'applicazione delle tecniche di fecondazione assistita nel nostro Paese".

Le reazioni

Sono "buoni i risultati che vengono da una legge troppo criticata". Ad affermarlo è il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, che, in un comunicato, commenta la relazione 2007. "Dai dati presentati - sottolinea la Roccella - possiamo innanzitutto notare quanto la propaganda contro questa legge sia stata

ideologica e strumentale".

In particolare, sottolinea Roccella, "sono crollate le complicanze per iperstimolazione ovarica: dai 670 casi del 2005 ai 161 del 2006. Ancora ricordiamo - prosegue il sottosegretario - le infuocate polemiche contro il limite massimo dei tre embrioni da impiantare, e quindi a favore di trattamenti ormonali pesanti per produrre un numero elevato di ovociti e di embrioni. Diminuiscono gli esiti negativi delle gravidanze (aborti spontanei, tardivi, morti intrauterine, gravidanze ectopiche): 24,9% nel 2006 contro il 26,4% del 2005". Secondo il sottosegretario emergono ancora "tendenze preoccupanti": "Aumenta l'età media delle donne che accedono alle tecniche di fecondazione: il 62,1% delle pazienti che inizia il trattamento ha oggi un'età superiore ai 34 anni, rispetto al 60,7% dell'anno precedente. In particolare, nel 2006 il 24% dei cicli (uno su quattro, quasi) è stato effettuato da donne in età maggiore o uguale ai 40 anni, mentre nel 2005 questo dato era pari al 20,7%. Si conferma quindi la preoccupante tendenza a uno slittamento della maternità ad un'età sempre più avanzata (con un aumento esponenziale delle percentuali di fallimento della pratica)". In conclusione per il sottosegretario "aumentano i numeri dei centri, le coppie che accedono alle tecniche, le gravidanze e soprattutto i bimbi nati. Buoni risultati, quindi, da una legge troppo criticata".

Di tutt'altro genere è il commento di Filomena Gallo, presidente dell'associazione Amica Cicogna secondo la quale la relazione sulla legge 40 è da leggerci in questo modo: "meno nascite e più rischi per le donne. "I dati - precisa la Gallo in una nota - sono sovrapponibili alla precedente relazione del 2007, quindi ancora con un perdita di nati cospicua rispetto al 2003 (lo scorso anno la perdita era di 1.041 rispetto al 2003)".

Dai dati, prosegue la Gallo, emerge che "aumentano le gravidanze a rischio", con un incremento del 18% di gravidanze gemellari e del 3,3% di gravidanze trigemine. Un aumento, questo, che per le donne più giovani arriva al 25% per le gemellari e al 4,5% per le trigemine. Riferendosi poi alle dichiarazioni sull'età delle donne che cercano di avere un figlio fatte dal sottosegretario Eugenia Roccella, la Gallo osserva che "non è una colpa volere un figlio dopo i 35 anni" e che "in Italia le donne entrano sempre più tardi nel mondo del lavoro, guadagnano di meno, e lavorano in condizioni pessime". La donna deve inoltre "dividersi tra famiglia e lavoro per assenza di servizi, aiuti alle famiglie sul modello francese o tedesco, congedi parentali reali per entrambi i genitori come già avviene nel resto dei paesi dell'Ue, interventi che però sembrano non realizzabili nel nostro Paese".

I bambini nati in Italia nel 2006 grazie alla procreazione medicalmente assistita sono stati 7507, le coppie che si sono affidate alle tecniche di Pma nei 342 centri convenzionati (di cui il 45% pubblici e il 55% privati) sono state 52.206.

Questi sono i principali dati contenuti nella relazione 2007 in merito alla legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita che l'ex ministro della Salute, Livia Turco, ha presentato, come di consueto, al Parlamento. Circa 90 pagine consultabili e scaricabili dal sito del ministero per avere una fotografia completa sullo stato di applicazione della legge 40/2004.

Il lavoro, diviso per capitoli, prende in esame l'attività svolta dal Ministero, dalle Regioni e Province autonome e dall'Istituto superiore di sanità con ampie sintesi dei risultati dell'applicazione delle tecniche di Pma nell'anno 2006.

In particolare con le tecniche sono state ottenute 10.608 gravidanze, di queste ne sono state perse 2.500 nel corso del cosiddetto follow-up della gestazione. Dalla relazione risulta inoltre che sono stati trattati con la tecnica di inseminazione semplice 18.431 coppie e sono stati iniziati 29.901 cicli.

Le gravidanze ottenute con queste tecniche sono state 3.203, di queste ne sono state perse al follow-up 907; delle 2296 gravidanze monitorate sono nati vivi 1999 bambini.

Relativamente alle tecniche di secondo e terzo livello, e cioè tec-

niche più sofisticate a fresco e da scongelamento in 202 centri di Pma sono state trattate 30.274 coppie e sono stati iniziati 36.912 cicli. In questo modo si sono ottenute 6.962 gravidanze e di queste ne sono state perse al follow-up 1.498.

Delle 5.464 gravidanze monitorate sono nati vivi 5.218 bambini. Negli stessi 202 centri di Pma sono stati trattati con tecniche da scongelamento 3.501 coppie e sono stati iniziati 3.882 scongelamenti. Sono 443 le gravidanze ottenute, di queste ne sono state perse 95. Dalle 348 gravidanze monitorate sono nati vivi 290 bambini.

La rilevante percentuale di gravidanze gemellari e trigemine nella popolazione femminile più giovane "conferma le riflessioni critiche relative al dettato di legge, che si affidano al dibattito istituzionale e scientifico". È quanto afferma l'ex ministro della Salute nella premessa della Relazione.

Secondo i dati presentati nella Relazione, i parti gemellari ottenuti in seguito alle tecniche di Pma raggiungono una quota superiore al 18% e quelli trigemini il 3,3%. Inoltre, spiega ancora la Turco, "le percentuali di gravidanze ottenute nel 2006 sono perfettamente sovrapponibili a quelle dell'anno precedente denotando comunque un mancato incremento atteso nelle percentuali di gravidanze come invece si registra in tutti gli altri paesi europei".

Altro elemento sottolineato, sempre nella premessa, dall'ex mi-